

Vince Amador trionfa Hesjedal

Arrivo a Cervinia, a sorpresa la maglia rosa al canadese

Prima volta sul podio per il costaricano. Cunego non tiene, Basso sì. Nella generale Tiralongo è terzo «Purito» Rodriguez secondo

COSIMO CITO
ROMA

È UN GIRO PER MOLTI E ANCORA UN GIRO DI NESSUNO. ANCHE CERVINIA DÀ SEGNALI EVASIVI, PREMIA UN COSTARICANO, AMADOR, ERIDÀ LA ROSA PER POCCHI SECONDI A HESJEDAL, IL CANADESE. Il marcamiento tra i big è estremo, il percorso tenerissimo non aiuta, le salite mancano, la classifica è cortissima e aperta ancora a tanti, in dodici sono sotto i due minuti, tutti coperti, prudenti, con una sola squadra capace di comandare, la Liquigas, ma priva di un leader capace di ammazzare la corsa.

Pioggia, freddo, 4 gradi sotto un Cervino che non spunta mai da una spessa coltre di nuvole e nebbia. Due salite lunghe e facili nel menu dei corridori, la giornata non invita, le iniziative arrivano da uomini lontani in classifica, e presto, al km 50. Fuga a 8 scombinata sul Joux dal ceco Barta, col gruppo che veleggia oltre i 10 minuti. La discesa è tecnica nei primi chilometri, è umida, Barta sbaglia quasi tutte le curve e si fa raggiungere e superare dal costaricano Amador, uno dei migliori di questo Giro, uomo di fatica, di fughe, terzo a Sestri Levante, dal palmares finora intonso, zero vittorie da professionista in quattro anni, ultimo nella classifica finale del Tour 2011. Va giù bene Amador, viene però raggiunto nel falsopiano prima dell'ultima salita dal friulano Alessandro De Marchi, iniziano insieme la scalata verso Cervinia, poi rientra Barta, possente passista della Netapp, bravo nell'amministrarsi dopo aver sbagliato tutto sul Joux. Il sonno dietro viene svegliato intanto, sulle ultime rampe della prima salita, da Rujano e Cunego, che se ne vanno soli, in discesa poi il veronese resta solo, lasciato a macerare dal gruppo a un minuto prima di essere riagganciato e staccato tristemente. La salita non si fa mai arcigna, la Liquigas è in netta superiorità numerica e dà quello che ha per impedire gli scatti davanti, con Basso che vigila, apparentemente sicuro, ma anche attento a non spendere una stilla di energia di troppo. Consumatosi anche Szmyd inizia la battaglia vera. Basso comanda per qualche metro, poi è una ridda di scatti, ci provano Pozzovivo, Scarponi, Hesjedal. Il canadese, mentre davanti i tre fuggitivi consuma-

no quasi tutto il loro vantaggio, riesce a guadagnare una manciata di secondi ai meno 2,5. Rodriguez a quel punto non può più aspettare, Hesjedal è il secondo della generale. Va Purito, immaginando di agganciare il capitano della Garmin in quattro pedalate. Alla quinta però, con lo svantaggio intatto, si rialza e si riacomoda nel gruppetto. Davanti è sprint a tre, Barta parte in testa, De Marchi, ex pistard, anche lui a digiuno di successi tra i pro, molla subito, Amador, più furbo e più forte, si infila e vince. Prima vittoria, prima festa «dedicata alla fidanzata, alla famiglia, alla squadra». Una famiglia particolare quella di Andrey Amador Bikkazakova, padre costaricano, madre ucraina, squadra spagnola, tanto anonimato finora, ma anche tanta buona volontà e un po' di talento.

È l'unico professionista del suo paese ed è, naturalmente, il primo costaricano ad alzare le braccia nella storia della Corsa Rosa. È una gara di prime volte e di firme poco conosciute questo Giro ancora orfano di una guida, ancora pieno di punti interrogativi. Intanto Hesjedal guadagna 26" al gruppo di Rodriguez e torna in maglia rosa, nemmeno una settimana dopo averla perduta. Ad Assisi non seppe tenere le ruote di Purito, ieri Purito l'ha lasciato andare. In mancanza di azioni vere e di attacchi, Hesjedal è il padrone perfetto della rosa, forte con la sua Garmin nella cronosquadre, bravo in salita, sempre presente nei momenti topici, mai davvero in difficoltà. C'è parecchia confusione in casa Astana: Tiralongo ha forze imprevedute, vuole fare la corsa, ha grandi ambizioni, Kreuziger, il capitano, ha chiuso invece col fiatone. Si aiutano poco i due. Poco stanno combinando i Lampre, anche perché Cunego - fallimentare il suo attacco sul Joux - le becca regolarmente in salita e Scarponi non ha altri compagni capaci di stargli accanto. Tutti aspettano Basso, l'impressione è che Basso aspetti a sua volta qualcosa. Si ragiona sui secondi, sugli sguardi, più che il coraggio però manca il terreno adatto, qualcosa di simile a una salita vera. Oggi ce ne sono quattro semivere, valico di Valcava, Forcella di Bura, Culmine di San Pietro, Pian dei Resinelli - 8 km, non difficili, sopra Lecco -, salite da Lombardia più che da Giro, ravvicinate, con discese tecniche, difficili per Basso più che per gli altri. Più che la forza oggi potrà l'astuzia.

...
Oggi in Lombardia con quattro salite vere, ma per vincere più che la forza serve l'astuzia



Il canadese Hesjedal che veste la maglia rosa dopo la tappa del Cervino FOTO DI FABIO FERRARI/LAPRESSE

La Juve per la gloria il Napoli per dare senso alla stagione

Stasera all'Olimpico la finale di Coppa Italia. Due gli addii: quello di Del Piero e, forse, quello di Mazzarri

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

IN REALTÀ CI SAREBBE IN PALIO LA COPPA ITALIA, MA CHISSÀ SE NAPOLI E JUVE SONO RIUSCITE AD ACCORGERSENE, IN UNA SETTIMANA IN CUI SI È PARLATO DI TUTT'ALTRO. È l'amaro destino della coppetta di ripiego, riabilitata quest'anno dai numerosi quarti di nobiltà presenti in finale, ma ben presto oscurata dall'attualità di un calcio soffocato dalla sindrome dell'eterno presente. Da un lato, i contorcimenti del Pocho, smarriti nel labirinto del suo futuro prossimo (Inter, Psg o Anzhi?), e di Mazzarri, che già stasera potrebbe comunicare a De Laurentiis l'intenzione di prendersi un anno sabbatico lontano dalle tensioni del campo, come Guardiola e Luis Enrique.

Dall'altra, la surreale polemica sulle tre stelle bianconere e gli schizzi di fango che hanno investito in pieno Antonio Conte. In mezzo, le preoccupazioni per l'ordine pubblico, con 1500 poliziotti impegnati a tenere a bada non due, ma quattro tifoserie, che per giunta si odiano tra di loro. Eppure, al di là del reale livello di consapevolezza dei protagonisti, stasera (ore 21, stadio Olimpico gremito in ogni ordine di posti) si scende in campo. La Juve per trasformare la sua stagione da strepitosa in trionfale, il Napoli per puntellare una reputazione che ha ripreso pericolosamente a vacillare negli ultimi due mesi: soltanto un quinto posto, dopo i botti dell'anno passato e le stelle filanti delle notti

Champions. Un vincitore, Alex Del Piero, c'è già, prim'ancora che la palla cominci a rotolare stabilendo l'inerzia di una partita che vede i campioni d'Italia, proprietari di una straordinaria condizione psicofisica, nettamente favoriti sugli eterni rivali, arrivati all'appuntamento finale con i muscoli un po' appesantiti e sull'orlo del logorio nervoso.

Ma perfino il prolungato addio, quasi l'eutanasia di un amore, del capitano sembra testimoniare la schizofrenia di un calcio con le idee perennemente in disordine. Dopo la standing ovation di domenica scorsa, l'ultimo omaggio sarà una maglia patchwork, con le date di inizio (12 settembre '93) e fine della storia, e una scritta: "One love". E viene da chiedersi se tutta questa enfasi celebrativa non serva a mascherare, con una vagonata di inutile retorica, la cattiva coscienza della dirigenza bianconera, unica responsabile di cotanto pre-pensionamento.

Juve senza Chiellini e con Caceres reinventato centrale di difesa. In avanti, spazio a Vucinic e Alex. Napoli privo di Gargano (squalificato) e con il dubbio Lavezzi - Pandev. Il Pocho ha già salutato tifosi e compagni, il macedone, asso di Coppa (ne ha vinte tre: una con la Lazio, proprio contro Mazzarri all'Olimpico, e due con l'Inter), scalpita per conquistarsi la riconferma in maglia azzurra. Squadre disposte a specchio come vuole la migliore tradizione italiana: 3-5-2 da una parte e dall'altra. Facile prevedere grandi ingorghi al centro: prevarrà chi riuscirà ad impadronirsi delle fasce (Lichtsteiner e Pepe da una parte, Maggio e Zuniga, o Dossena, dall'altra).

Arbitrerà Brighi, internazionale di lungo corso pure lui alla cerimonia degli addii. La speranza è che anche il suo congedo dalla Can sia all'altezza di una carriera più che onorata.

| ARRIVO | |
|--------------------------------------------------|----------|
| 1 Andrey Amador Bikkazakova Cos-Movistar Team | 5h33'36" |
| 2 Jan Barta Rep.Ceca-Team NetApp | s.t. |
| 3 Alessandro De Marchi Italia-Androni Gioc-Venez | 2" |
| 4 Ryder Hesjedal Canada-Garmin Barracuda | a 20" |
| 5 Paolo Tiralongo Italia-Astana Pro Team | a 46" |
| 6 Rigoberto Uran Colombia-Sky ProCycling | a 46" |
| 7 Joaquim Rodriguez Oliver Spagna-Katusha Team | a 46" |
| 8 Thomas De Gendt Belgio-Vacansoleil P.C.T. | a 46" |
| 9 Michele Scarponi Italia-Lampre | a 46" |
| 10 John Gadret Francia-AG2R La Mondiale | a 46" |

| CLASSIFICA | |
|------------------------------------------------|-----------|
| 1 Ryder Hesjedal Canada-Garmin-Barracuda | 59h55'28" |
| 2 Joaquim Rodriguez Oliver Spagna-Katusha Team | a 9" |
| 3 Paolo Tiralongo Italia-Astana | a 41" |
| 4 Sandy Casar Francia-FDJ | a 1'05" |
| 5 Ivan Basso Italia-Liquigas | a 1'06" |
| 6 Roman Kreuziger Cze-Astana | a 1'07" |
| 7 Benat Intxausti Spagna-Movistar | a 1'07" |
| 8 Rigoberto Uran Uran Colombia-Sky | a 1'19" |
| 9 Michele Scarponi Italia-Lam | a 1'20" |
| 10 Domenico Pozzovivo Italia-Cog | a 1'21" |

| LOTTO | | SABATO 19 MAGGIO | | | | | | | | | |
|-----------|----|------------------|----|----|----|--|--|--|--|--|--|
| Nazionale | 88 | 40 | 42 | 46 | 69 | | | | | | |
| Bari | 57 | 67 | 56 | 10 | 8 | | | | | | |
| Cagliari | 27 | 85 | 44 | 63 | 14 | | | | | | |
| Firenze | 76 | 44 | 11 | 6 | 63 | | | | | | |
| Genova | 25 | 72 | 68 | 36 | 1 | | | | | | |
| Milano | 8 | 19 | 50 | 62 | 28 | | | | | | |
| Napoli | 6 | 60 | 9 | 20 | 62 | | | | | | |
| Palermo | 67 | 15 | 87 | 4 | 79 | | | | | | |
| Roma | 48 | 12 | 1 | 22 | 24 | | | | | | |
| Torino | 27 | 29 | 45 | 89 | 84 | | | | | | |
| Venezia | 82 | 21 | 11 | 59 | 88 | | | | | | |

| I numeri del Superenalotto | | Jolly | | SuperStar | | | |
|----------------------------|-----------------|-------|-----------|-----------|--------------|----|----|
| 1 | 23 | 27 | 33 | 37 | 85 | 56 | 16 |
| Montepremi | 2.975.913,60 | | 5+ stella | | € 743.978,50 | | |
| All'unico 6 | € 94.836.378,29 | | 4+ stella | | € 32.697,00 | | |
| Nessun 5+1 | € | | 3+ stella | | € 1.667,00 | | |
| Vincono con punti 5 | € 29.759,14 | | 2+ stella | | € 100,00 | | |
| Vincono con punti 4 | € 326,97 | | 1+ stella | | € 10,00 | | |
| Vincono con punti 3 | € 16,67 | | 0+ stella | | € 5,00 | | |

| 10eLotto | | | | | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 6 | 8 | 11 | 12 | 15 | 19 | 21 | 25 | 27 | 29 |
| 44 | 48 | 56 | 57 | 60 | 67 | 72 | 76 | 82 | 85 |